

Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun
Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden
Band: 66 (2004-2005)
Heft: 2: Schiffsbauer und Dedektive

Rubrik: La Pagina Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 07.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Abbigliamento a scuola

Il buon gusto

Sono sorti in superficie, balzati alla cronaca, in due luoghi distanti parecchio tra di loro questioni riguardanti il corretto abbigliamento da tenersi a scuola da parte degli allievi. Ragazzi e ragazze che ostentano una moda, non solamente durante i periodi caldi, alquanto succinta. È dell'undici ottobre una circolare del preside di una città italiana che ha messo al bando dal liceo che dirige i pantaloni a vita bassa, che da seduti, lasciano il sedere parzialmente scoperto. Un modo di atteggiarsi questo che è ritenuto *inconveniente, eccessivo* per la nostra civiltà e la nostra sensibilità.

La questione della moda è un fenomeno che ha conquistato gli allievi delle nostre scuole secondarie già da una decina d'anni. Lo sfoggio di un capo d'abbigliamento firmato, le discussioni che ne conseguono, la battuta di spirito nei confronti di compagni che vestono «non alla moda», sono ormai uno tra gli argomenti dibattuti sui piazzali della ricreazione e sottovoce tra i banchi di scuola. Son passati i tempi del **grembiule** che conformava tutti, almeno per quanto riguarda l'abbigliamento, mettendo uno accanto all'altro, senza riconoscerne l'estrazione sociale, il figlio del ricco con il figlio del contadino. Sono relegate alle scuole private le **uniformi**, che da un lato presentano tutti uguali, ma servono pure per forgiare il senso di appartenenza, di categoria, di condivisione. Queste due particolari-

tà rendevano almeno all'occhio la scuola più democratica, per quanto concerne l'abito.

La centralità dell'individuo, il bisogno di dimostrare la propria personalità attraverso i vestiti, il doversi per forza differenziare dal mondo adulto, sono delle conquiste cui i ragazzi del giorno d'oggi difficilmente rinunciano.

Ritrovare un po' di rigore nel mare del lassismo attuale

Nella sua invettiva contro il malcostume giovanile, don Gianfranco Feliciani, parroco di Chiasso, ha sollevato problematiche (cfr. *Il Giornale del Popolo*, 29.9.2004 e 11.10.2004) che meritano un approfondimento.

D'un lato ha sottolineato quanto l'atteggiamento vestimentario dei giovani, oggi, sia dovuto ad un disagio che si manifesta gradualmente nelle loro esternazioni siano esse di linguaggio oppure di abbigliamento. Il linguaggio scurrile, volgare, che si sente spesso nei corridoi nelle nostre scuole è testimone di un impoverimento del senso di rispetto per l'altro, di una mancanza di discernimento di registro linguistico che porta coloro che vengono ripresi ad affermare che «tutti fanno così, tutti parlano così». Le magliette atillate, scollate, che lasciano nudi i fianchi e la pancia, i pantaloni a vita bassa denotano pure una moda che vuol essere provocante, incurante di toccare negativamente le sensibilità dell'altro. Discutendo la questione in classe, le reazioni sono prevalentemente di stizza, perché si «invade» una sfera che si ritiene privata.

«Quando una società si corrompe, il linguaggio è il primo a imputridire!»
Octavio Paz

Di fronte a questo tipo di comportamento, la collaborazione tra la scuola e i genitori dovrebbe trovare delle forme più efficaci, più produttive; lo scollamento attuale tra le due istituzioni è purtroppo deplorabile.

Affinché si riesca ad essere propositivi ed efficienti, a che ciò avvenga, dev'esserci prima di tutto un'unità d'intenti, un'idea comune di quali debbano essere i principi comportamentali. Questo non è acquisito in partenza e trova le maggiori difficoltà con i genitori che condividono il comportamento, l'abbigliamento dei propri figli. Di fronte a ciò è venuto meno da parte della scuola e degli insegnanti la presa di posizione forte, convinta e chiara. Si preferisce far finta di nulla, evitare di discutere, tralasciare di affrontare la situazione, sperando che l'allievo capisca da solo. Questa forma di «lassismo istituzionalizzato» per quanto riguarda gli usi e i costumi non offre più all'allievo un punto di riferimento, un paradigma di comportamento a cui attenersi che, secondo noi, pertiene pure alla scuola. Si deve probabilmente ritrovare il coraggio di esprimere e portare avanti, quali insegnanti, un concetto di comportamento cristallino, che sappia anche entrare in contrasto con quello degli allievi, ma che li ponga in faccia a quanto la società accetta.

«La bellezza salverà il mondo»
Dostoevskij

Le prese di posizione sia del preside che del sacerdote potevano sembrare un colpo di mano retrò, una presa di posizione conservatrice e invece risulano campanelli d'allarme che vale la pena prendere seriamente in conto. Con ciò non si vuol colpire i ragazzi con anatemi e con ingiunzioni che vengano recepiti come erezione di muri per ghettizzarli; per il loro bene invece, una sana discussione in merito potrebbe essere particolarmente benefica.

Il 28 novembre si terrà nella città di Coira un'importante votazione per l'introduzione del «modello C» a livello di scuola secondaria e di avviamento pratico. Ricordo come a suo tempo (cfr. *Bollettino scolastico grigione*, n. 1 2003/04) questa nostra rubrica presentò i risultati di un'analisi fatta proprio su questo modello nella scuola sperimentale di Poschiavo.

Luigi Menghini

